

STORIE SOCIALI



Piano collaborativo Scuola – ASL CN1
a.s. 2015/2016

STORIE SOCIALI

Sono:

un modo per insegnare

e

uno strumento per migliorare la qualità della vita delle persone che, per le loro caratteristiche di funzionamento, faticano da sole a ricavare le regole sociali dall'esperienza.

DEFINIZIONE - GRAY -

Una storia sociale è un **PROCESSO** che ha come risultato un **PRODOTTO** per una persona con problemi dello spettro autistico.

Richiede che si prenda in considerazione e si rispetti il punto di vista della persona

Una storia breve che descrive una situazione o una abilità rispondendo ai bisogni e migliorando la comprensione sociale della persona

Si pone l'attenzione alle piccole e normali cose che tutti noi impariamo ed assimiliamo in modo spontaneo, senza saperlo e senza accorgercene.

Ma che i bambini con un disturbo dello spettro autistico hanno bisogno di imparare attraverso le spiegazioni, l'insegnamento...



NON BASTA L'ESPERIENZA

A differenza delle task analysis sono maggiormente evolute e quindi si usano soprattutto con bambini con dps ad alto funzionamento e, nella nostra esperienza, possono essere utilizzati con bambini con ritardo mentale lieve, medio-lieve.

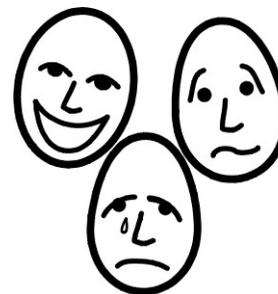


Le task analysis... danno istruzioni sul compito:
"Prima... dopo ..."



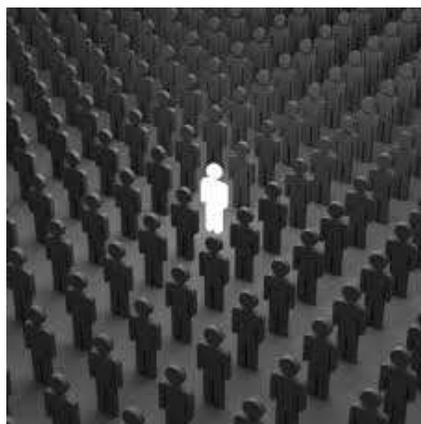
Le storie sociali ... spiegano la situazione...

"Perché?" "Quando?" "Come mi sento..."



CHE COSA SONO LE STORIE SOCIALI?

Sono brevi storie scritte per aiutare a comprendere alcuni aspetti della realtà sociale e a comportarsi adeguatamente all'interno di quest'ultima.



Sono individuali, specifiche per ogni persona, rispondono ai bisogni dei singoli

QUANDO USARE LE STORIE SOCIALI?

Sono utili per affrontare un grandissimo numero di tematiche...

Per spiegare regole sociali --- situazioni problematiche



Per spiegare eventi futuri



Per spiegare cambiamenti di routine



Per insegnare abilità sociali



Per riconoscere i successi - soprattutto le prime -



CARATTERISTICHE DELLE STORIE SOCIALI

INDIVIDUALE E PERSONALE PER QUELLA PERSONA

SCRITTE IN PRIMA PERSONA

LINGUAGGIO POSITIVO

TESTO CONCRETO E FACILE DA CAPIRE
CON SUPPORTI VISIVI

TONO PACATO E RASSICURANTE



Utilizzo di: "di solito", "a volte"

Concetti astratti tradotti in linguaggio concreto e facile da comprendere

Utilizzo di immagini, foto, disegni.

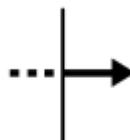


PARTI CHE COSTITUISCONO LE STORIE SOCIALI

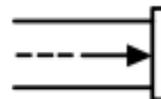
INTRODUZIONE



SVILUPPO



CONCLUSIONE



TIPOLOGIE DI FRASI SECONDO LE LINEE GUIDA

FRASI DESCRITTIVE:

- ✓ sono obiettive
- ✓ descrivono i fatti senza esprimere opinioni
- ✓ rispondono al "chi, che cosa, dove, quando, perché?"

L'unico tipo di frase obbligatoria e quindi frequentemente utilizzata

FRASI SOGGETTIVE:

- ✓ descrivono lo stato interno di una persona, pensieri, emozioni
- ✓ descrivono lo stato interno degli altri (solo raramente della persona con autismo)

FRASI DIRETTIVE:

- ✓ individuano una risposta possibile ad una situazione
- ✓ suggeriscono un comportamento corretto
- ✓ attenzione all'interpretazione letterale
- ✓ proposte come azioni tra cui scegliere
- ✓ "cercherò di..." "proverò a"

FRASI AFFERMATIVE:

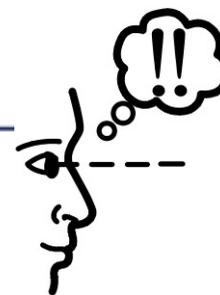
- ✓ esprimono un'opinione comune o un valore in una cultura
- ✓ si riferiscono a leggi o a regole
- ✓ rassicurano le persone con autismo
- ✓ seguono le tre precedenti tipologie di frasi
- ✓ "questo va bene" "ciò è molto importante"

FRASI PARZIALI:

✓ da completare

Ci sono altre tipologie di frasi che però non vengono sempre utilizzate.

Secondo le linee guida per le storie sociali, ci sarebbe una proporzione di base sulle relazione tra tipologie di frasi... Carol Gray suggerisce circa 2/5 descrittive, soggettive e/o affermative e 0/1 frasi direttive.



NON DIMENTICARE...



IL TITOLO

Circoscrive l'argomento

Indica lo "spirito" della storia

Può servire per ricordare la storia sociale

SCRITTURA DI UNA STORIA SOCIALE - 4 PASSI -

1. Visualizzare l' OBIETTIVO... *condividere informazioni sociali in modo significativo per il lettore, cioè per il bambino con difficoltà*
2. Raccogliere INFORMAZIONI... *attraverso l'OSSERVAZIONE dove e quando ha luogo la situazione, chi è coinvolto, come si sviluppano gli eventi, cosa succede e perché*
3. Personalizzare il TESTO... *secondo gli interessi, i bisogni, lo stile di apprendimento del bambino per cui è pensata la storia sociale (v. slide 11)*
4. Insegnare con il TITOLO... *indica lo "spirito" della storia, identifica ed avvalorata l'informazione più importante della storia sociale*

COME PRESENTARE UNA STORIA SOCIALE



Per far sì che una storia sociale sia efficace e porti ad un cambiamento del comportamento bisogna avere cura nel modo di presentarla ed usarla.

E' importante riflettere sul modo opportuno di presentarla al bambino sulle base delle conoscenze che abbiamo di lui.

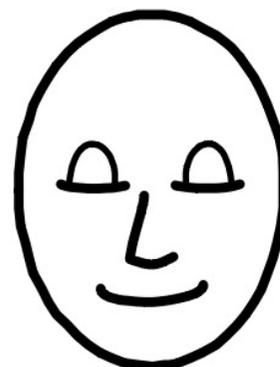
Per ciò è fondamentale presentare la storia...



- ✓ Ambiente tranquillo
- ✓ Non quando il bambino è in ansia o impegnato in attività difficili
- ✓ Non come conseguenza di un comportamento errato (non punitiva)
- ✓ Presentarla con un linguaggio semplice e chiaro...("Ho scritto questa per te",...)

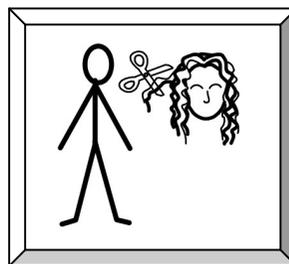
COME LEGGERE UNA STORIA SOCIALE

LEGGERE la STORIA SOCIALE con
ATTEGGIAMENTO POSITIVO,
TONO PACATO E RASSICURANTE

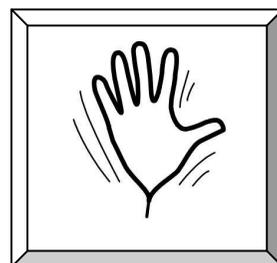


ESEMPI...

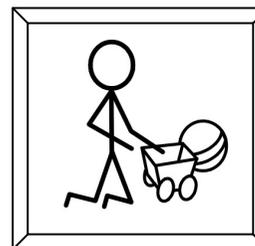
DAL PARRUCCHIERE



SALUTARE

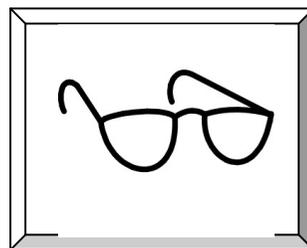


GIOCARE

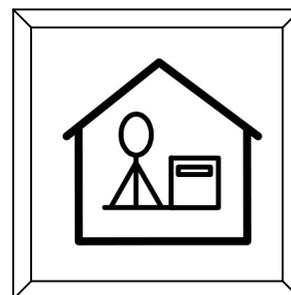


ESEMPI...

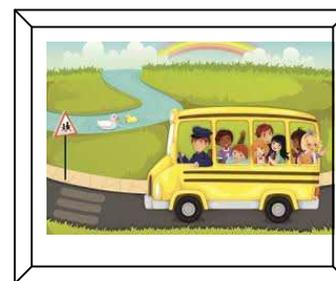
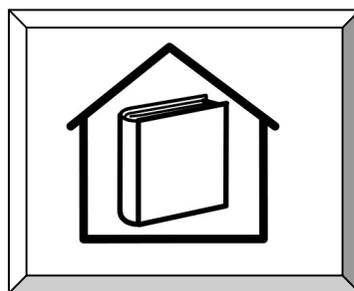
OCCHIALI



IN UN NEGOZIO



GITA

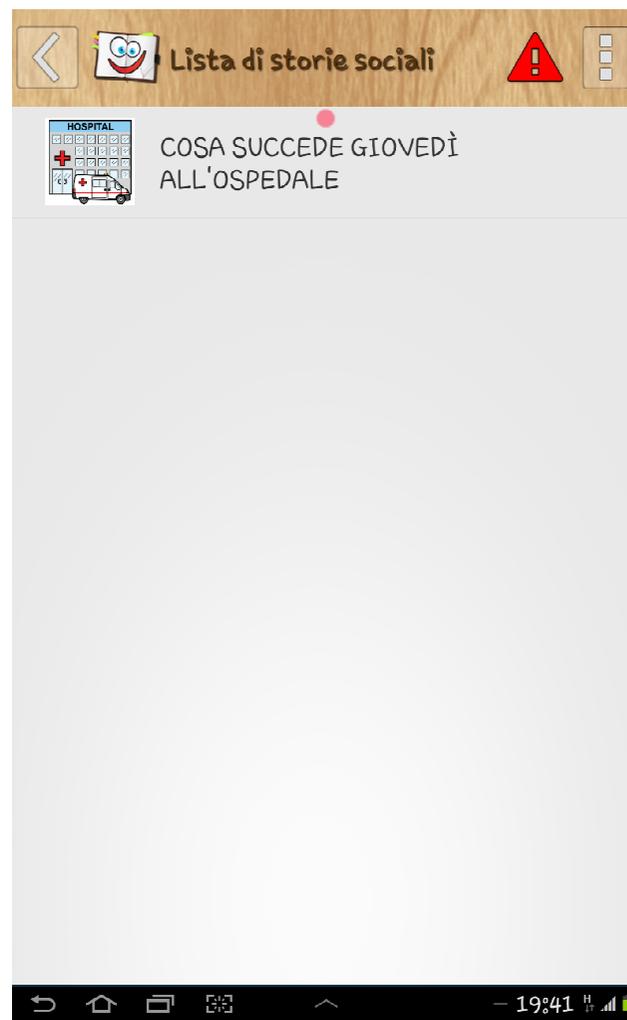


Le storie sociali non sono utilizzate per risolvere i comportamenti problema, ma, a volte, possono aiutare a far rientrare o meglio prevenire un comportamento spiacevole.

I RUTTI



STORIE SOCIALI SU TABLET



COSA SUCCEDÈ GIOVEDÌ ALL'OSPEDALE

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE VADO ALL'OSPEDALE CON MAMMA E PAPÀ

QUANDO ARRIVO IN OSPEDALE AL 5° PIANO, INCONTRO L'INFERMIERA LUISA CHE MI SALUTA E MI ACCOMPAGNA NELLA STANZA NUMERO 9.

LA MAMMA MI AIUTA A METTERE IL PIGIAMA.











19:41

COSA SUCCEDÈ GIOVEDÌ ALL'OSPEDALE

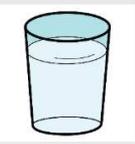
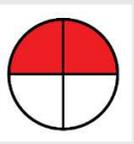
L'INFERMIERA LUISA MI PORTA UN BICCHIERE CON LA MEDICINA.

BEVO TUTTO IL LIQUIDO DEL BICCHIERE.

DOPO MI ADDORMENTO NEL LETTO.





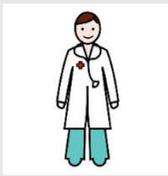
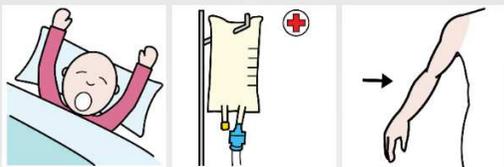




19:42

COSA SUCCEDE GIOVEDÌ ALL'OSPEDALE

MENTRE DORMO IL DOTTORE FARÀ L'ESAME.

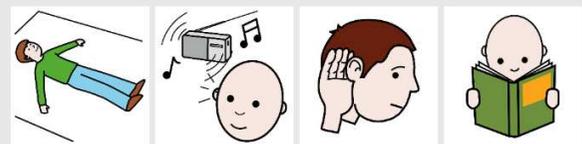
QUANDO MI SVEGLIO AVRÒ UNA FLEBO NEL BRACCIO.

NON DOVRÒ TOGLIERE LA FLEBO PERCHÉ È UNA MEDICINA CHE MI SERVE PER STARE BENE.

SE TENGO LA FLEBO, MAMMA E PAPÀ SONO CONTENTI.

DEVO RIMANERE A LETTO.

COSA SUCCEDE GIOVEDÌ ALL'OSPEDALE



MENTRE SONO A LETTO POSSO ASCOLTARE LA MUSICA, ASCOLTARE PAPÀ CHE LEGGE UN LIBRO.

QUANDO IL LIQUIDO DELLA FLEBO È FINITO, POSSO MANGIARE.

QUANDO HO FINITO DI MANGIARE, MI VESTO E TORNO A CASA CON MAMMA E PAPÀ.





A.S.L. CN1
Azienda Sanitaria Locale
di Cuneo, Mondovì e Savigliano

LIBRI...



“Per me è difficile capire il senso di molte delle richieste che mi vengono rivolte. Aiutami tu a capire. Cerca di chiedermi cose che abbiamo un senso concreto e comprensibile per me. Non permettere che mi annoi o che rimanga inattivo.”

Angal Riviere



“Più imparo, più cose posso fare.”
Da una storia sociale di Tyler Steketee